

Inizio Primo Atto

*Scena1
Quiz show*

LUCE

PRESENTATORE: Signore e signori buonasera e benvenuti ad "ARCOBALENO", lo show che ne combina di tutti i colori! Stasera, si sfideranno tre concorrenti, e se come me non vedete l'ora di vederli in azione, diamo il benvenuto alla nostra Giulia!

GIULIA ENTRA DA FUORI

PRESENTATORE: Venga, venga qui vicino a me. Nervosa?

GIULIA: Un pochino. Impaziente, diciamo

PRESENTATORE: E allora, senza indugio, spieghiamo come funziona il gioco. Tre concorrenti si sfideranno interpretando un colore fra i sette dell'arcobaleno, al meglio delle loro possibilità. Sette colori, sette possibilità per mettersi in mostra e vincere il nostro fantastico premio. Giulia, su quale colore è più preparata, quale vorrebbe fare?

GIULIA: Sono la prima, può capitare di tutto, onestamente non saprei, mi piacciono molto il verde, il rosso, il viola anche. Vediamo

VIENE ESTRATTO IL COLORE

PRESENTATORE: Ogni desiderio è ordine! Per lei il colore ROSSO! (a Giulia) Prego!

GIULIA SI POSIZIONA A CENTRO PALCO AFFIANCATA DAL PRESENTATORE

PRESENTATORE: E' il colore del sangue e del fuoco, rappresenta la sessualità, la vita e il calore. Ma anche passioni violente, collera e distruzione. Il rosso è abbinato a Marte, dio della guerra e del coraggio. Ma è anche il colore dell'inferno e del demonio, del peccato. Mamma mia quanta roba. Ci sta per mandare in guerra o all'inferno, Giulia?

GIULIA: Per carità, nessuna delle due. A me piace quel suo essere potente, totalizzante, istintivo. La mia storia è più... intima

PRESENTATORE: Benissimo, e visto che ogni storia che si rispetti deve avere un titolo, qual è il suo?

GIULIA: "Cattivo sangue non mente"

PRESENTATORE: Caspita! Ed è con un brivido improvviso che mi chiedo, saprà la nostra concorrente farci immaginare, sentire, provare il rosso, il colore caldo per eccellenza? Signore e signori, si inizi la sfida!

CAMBIO LUCI MENTRE PRESENTATORE ESCE VERSO FUORI

Scena 2
Rosso

GIULIA: Mi sveglio. Sbadiglio, mi stiro e massaggio il petto proprio sotto le tette, qui, dove un dolore leggero è da un po' di tempo che si fa sentire. C'è un respiro pesante accanto a me. Valerio. Gli voglio bene, ma non ora. Ora è un estraneo invadente e fastidioso che si è appropriato della metà del letto. Del mio letto. E la cosa mi fa incazzare. Sono sveglia da quanto, trenta secondi? E sono già incazzata. E questo mi fa incazzare ancora di più. Comincio a scuoterlo.

- Ehi! Svegliati! Svegliati, stronzo. Schioda. Levati. Vattene.

Di me non si può certo dire che non sappia usare le parole.

Lui cerca di tirarsi su, ci riuscirebbe pure, se non fosse per le mie spinte continue. Così cade dal letto mentre gli dico di prendere i suoi stracci e andarsene. Non la prende bene.

- Sei proprio una stronza, Giulia. Sempre la stessa storia. Sempre la stessa stronza.

- Crepa - sono le mie scuse - E vaffanculo.

Non so perché lo dico, è semplicemente più forte di me.

Appena si chiude la porta, comincio a sentirmi meglio. Dolore al petto a parte. Fra qualche istante si affaccerà un senso di rimorso, ma per ora... Sola, finalmente. E in ritardo. Volo in bagno, allo specchio il solito viso, il solito corpo, ma a volte mi sorprendono, a volte è come se fossi una sconosciuta a me stessa. Ma in fondo, chi mi conosce veramente?

Corro al lavoro, dove mi odiano tutti, ma allo stesso tempo non sanno resistermi. Come quella stronzetta della segretaria. A proposito, mi fermo a prendere una piantina. Appena arrivata gliela dò, e con un sorriso luminoso e spontaneo dico:

- Buon compleanno, Sara - Sara è sorpresa, perde l'uso della parola, così continuo - E' un cactus. Un po' difficile da maneggiare, ma con pazienza e cura ti mostrerò i suoi fiori. L'ho presa così magari ti ricorderà un po' me. Auguri.

Sorrido ancora. E credetemi questo sorriso, non è una cosa facile da affrontare. Sa far sciogliere cuori, tremare gambe e dilatare pupille. Lo so bene, mi ci sono allenata tanto.

La lascio muta a cercare di capire come sia possibile che io sia la stessa persona che solo ieri l'ha licenziata. Tra due settimane se ne deve andare, e le dispiace. Intendo che le dispiace *non vedermi più*.

Sulla scrivania post-it di colore diverso dividono le chiamate: personali, lavoro e gente che probabilmente non richiamerò. Efficientissima Sara, chissà perché l'ho licenziata. Per tutta la mattina, Risolvo problemi e propongo alternative, con passione e competenza. Mi merito il mio ufficio personale. Ho fascino. Eppure, la gente mi odia. Perché a volte, con la stessa passione e coerenza, so essere così vendicativa, possessiva, distruttiva. Così stronza. Come hanno già fatto notare, appena sveglia. Certo aiuta molto eh, ma in realtà le persone mi odiano perché *non sanno che fare di me*. Sanno che li farò incazzare, che non chiederò mai scusa... e che riesco sempre a farmi perdonare.

Dopo il lavoro, passo alla vita privata. C'è un messaggio di Silvia, la richiamo ed organizzo una cena in un ristorante messicano. Per domani sera, che stasera sono distrutta, questa specie di fitta al petto è più fastidiosa del solito. Poi mi ricordo di Antonella, non ho bene in mente il motivo per cui è un po' che non la vedo. Lei invece sì, se lo ricorda eccome. Non lo faccio apposta, o forse ho rimosso. Ma chi ha bisogno di rimuovere, se pensa di non aver fatto nulla? Comunque sia, la chiamo. Non è che prometta bene, all'inizio:

- Ciao Antonella, sono Giulia. Ti disturbo?

E cala il gelo. Le dico della cena.

- So che ti piace, e poi con Silvia ti eri trovata, vieni anche tu? Dai, ci divertiamo.

Altro silenzio, poi dice che ha da fare. Non è vero.

- Vorrei tanto che venissi - vocina maliziosa - mi devi raccontare come procede con Francesco. Vi vedete ancora? Sì che vi vedete... scommetto che state insieme.

Ancora silenzio, stavolta diverso. Perché Antonella è sorpresa.

- Vi ho pensato tanto e ho fatto il tifo per te. Si capiva che... Dai, ne parliamo domani.

Sospira. Sta pensando che è così che faccio. Sarà la voce, sarà il tono, ma alla fine ti faccio sentire *in colpa* per essere arrabbiata con me. E' inutile lottare. Dice che vedrà cosa può fare, ma naturalmente è un sì.

Ora non rimane che organizzare il dopo cena. Mando un messaggio sexy a Valerio. Mentre aspetto, accarezzo il petto e guardo altri post-it. C'è Lorenzo, conosciuto ad una festa, ubriaca